

CULTURA

La genesi caottica di un capolavoro: come Casablanca divenne il film del secolo

Tra sceneggiature rimaneggiabili, casting all'ultimo minuto e una regia che non era la prima scelta: la storia nascosta dietro uno dei film più celebri della storia del cinema

SPETTACOLO

Il capolavoro dimenticato di Polanski che continua a generare terrore

TURISMO

La professione sommelier tra competenza sensoriale e narrazione culturale

In questo numero

SPETTACOLO

1 articolo

Il capolavoro dimenticato di Polanski che continua a generare terrore

3

CULTURA

1 articolo

La genesi caottica di un capolavoro: come Casablanca divenne il film del secolo

4

TURISMO

1 articolo

La professione sommelier tra competenza sensoriale e narrazione culturale

6

SPETTACOLO

1 articolo · Ottobre 2025

SPETTACOLO · 31 Ottobre 2025

Il capolavoro dimenticato di Polanski che continua a generare terrore

Come un film del 1968 definisce ancora il genere del cinema di Satana

La rubrica **Sala dei trofei** della rivista **I 400 calci** ha dedicato un'analisi approfondita a **Rosemary's Baby** di Roman Polanski, riconoscendolo come uno dei vertici assoluti del cinema di genere. L'opera continua a stupire per la sua straordinaria capacità di mantenersi contemporanea, tanto che chi non conosce l'anno di produzione potrebbe facilmente situarla almeno un decennio dopo.

La persistenza del capolavoro

Secondo la rivista, il film merita di essere riscoperto nella sua qualità di opera seminale. Il testo mette in evidenza come **Rosemary's Baby** abbia generato un'eredità visibile in numerosi titoli successivi del genere horror sovranaturale: da **Immaculate** a **Watcher**, da **Bring Her Back** a **Speak No Evil**. Anche produzioni considerate iconiche, come **L'esorcista** e **Il presagio**, appartengono alla medesima tradizione narrativa. La forza del film risiede nella sua brutalità compositiva e nell'assenza quasi totale di elementi consolatori per lo spettatore.

Gli elementi che costruiscono l'orrore

Il filmato della rubrica affronta tematiche centrali all'interno del racconto: il gaslighting psicologico, l'infiltrazione dell'occulto nella quotidianità, i rituali satanici e la maschera di gentilezza dietro cui si nasconde l'inganno deliberato. Questi motivi narrativi rappresentano il nucleo del film, trasformandolo in un'opera che va oltre il semplice intrattenimento di genere. La rivista sottolinea come questi elementi abbiano influenzato profondamente il modo in cui il cinema successivo ha rappresentato il male e la perdita del controllo psicologico dei personaggi.

Una conversazione continua

L'approfondimento della rivista **I 400 calci** si inserisce nel contesto di un libro intitolato **Il male spiegato bene. Guida infernale al cinema di Satana** (Rizzoli Lizard), che propone una catalogazione sistematica dei classici del genere. La rubrica stessa funge da documentazione audiovisiva di queste analisi, invitando il pubblico a partecipare alla conversazione critica attraverso piattaforme digitali dedicate.

Fonti: I 400 calci



CULTURA

1 articolo · Ottobre 2025
Foto di repertorio · Paul Shreeve · CC BY-SA 2.0 · wikimedia

CULTURA · 27 Ottobre 2025

La genesi caottica di un capolavoro: come Casablanca divenne il film del secolo

Tra sceneggiature rimaneggiabili, casting all'ultimo minuto e una regia che non era la prima scelta: la storia nascosta dietro uno dei film più celebri della storia del cinema

Pochi film nella storia del cinema hanno avuto un percorso produttivo così frammentario quanto Casablanca. Quello che oggi conosciamo come un'opera compatta e perfetta è il risultato di decine di decisioni cambiate in corsa, sceneggiature riscritte di continuo e una squadra creativa mai realmente fissa.

Il contesto storico che circonda il film rivela una dimensione spesso sottovalutata. Secondo la rivista Alibi Online, la Warner Bros intendeva utilizzare il progetto come strumento di persuasione culturale nei confronti dell'opinione pubblica americana. In quel momento storico, gli Stati Uniti non avevano ancora deciso l'ingresso nel conflitto mondiale, e la produzione diventava parte di una più ampia strategia di comunicazione politica.

Una costruzione tortuosa

La strada verso lo schermo si rivelò tutt'altro che lineare. La regia passò per diversi nomi illustri prima di approdare a Michael Curtiz, mentre il ruolo destinato a Humphrey Bogart avrebbe potuto toccare ad altri attori di calibro equivalente. Anche la sceneggiatura subì trasformazioni continue: originaria di un adattamento teatrale del 1940, venne affidata ai fratelli Epstein, poi a Howard Koch, subendo

rimaneggiamenti consistenti nel corso del montaggio. «Le scene da girare venissero decise poco tempo prima delle riprese» e ancora a una settimana dalla conclusione mancava un finale definitivo.

Michael Curtiz e l'influenza di Steiner

Il regista ungherese, nato a Budapest nel 1886 e deceduto a Los Angeles nel 1962, non rappresentava la prima scelta della produzione. Eppure Curtiz possedeva una tecnica narrativa che gli permise di coordinare un'impresa tanto complessa. La sua traiettoria professionale attraversava quarantatré film realizzati in Ungheria e numerose produzioni hollywoodiane, incluse celebri collaborazioni con Errol Flynn. Accanto a lui operava il compositore Max Steiner, autore della colonna sonora che accompagnava la pellicola.

L'eredità di una roulette creativa

L'aspetto più singolare rimane il fatto che pochi prevedevano il successo di questa produzione. Solo il riconoscimento dell'Oscar come miglior film conferì quella legittimità che i tempi di realizzazione non avevano suggerito. La distribuzione accelerata per sfruttare la campagna mediatica relativa all'invasione dell'Africa settentrionale si rivelò una

decisione felice, poiché il film conquistò pubblico e critica in misura inaspettata.

Dal palcoscenico agli schermi del mondo

Il nucleo narrativo proveniva da una pièce teatrale, concepita da Murray Burnett e Joan Alison sulla base di un'esperienza europea. L'acquisizione dei diritti rappresentò un investimento considerevole per l'epoca. La riscrittura continua rispondeva all'evoluzione degli avvenimenti bellici e alle esigenze politiche, trasformando costantemente ciò che i pubblici avrebbero visto. Sul set lavoravano professionisti provenienti da trentaquattro nazioni diverse, molti dei quali avevano abbandonato l'Europa in fuga dalle persecuzioni.

Fonti: Alibi Online

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · asganastefa@gmail.com

Censure e reinterpretazioni

Le storie di distribuzione internazionale rivelano ulteriori complessità. La Germania Ovest ricevette la pellicola solo nel 1952 in forma drasticamente mutilata, con ventiquattro minuti di materiale rimosso e personaggi trasformati per obliterare ogni riferimento al conflitto. L'Italia sottopose il film a una severa revisione censurale prima della presentazione nel 1946. Anche negli anni successivi, rimandi e omaggi al film proliferarono, da film di genere comico alle parodie animate, testimoniando un'influenza che trascendeva il singolo oggetto cinematografico.

La professione sommelier tra competenza sensoriale e narrazione culturale

Come il vino diventa esperienza e il professionista del settore custode di tradizioni

Il mestiere del sommelier rappresenta uno dei rari ambiti lavorativi dove la percezione sensoriale si intreccia con la storia, la geografia e la capacità di raccontare. Non si tratta solamente di identificare i difetti di una bottiglia, ma di trasformare un assaggio in un momento di consapevolezza e condivisione culturale.

Dalla preistoria alla contemporaneità del vino

Le radici della civiltà vinicola affondano negli ultimi otto millenni, con tracce documentate nei territori della Mesopotamia e del Caucaso. I residui più antichi risalgono a circa seimila anni prima di Cristo, mentre le prove di una vera coltivazione sistematica emergono dalle grotte armene, dove sono stati ritrovati attrezzi di lavoro e semi domesticati. Tuttavia, il passaggio da semplice bevanda a elemento filosofico e sociale accade con la civiltà greca, per consolidarsi definitivamente attraverso l'espansione romana e la successiva trasmissione nel Mediterraneo.

La figura professionale contemporanea

Un sommelier contemporaneo svolge funzioni ben più articolate rispetto alla semplice valutazione della qualità. La narrazione rappresenta il cuore del mestiere: saper descrivere con precisione le caratteristiche organolettiche, collegare i sapori ai territori di provenienza, abbinare i piatti alle

bottiglie in modo intelligente. Secondo la rivista Mollotutto, il sommelier prosegue una tradizione risalente ai simposiarchi greci, «maestri del bere» che orchestravano l'esperienza conviviale trasformandola in momento di riflessione e dialogo.

L'allenamento dei sensi come fondamento

Sviluppare competenze da sommelier richiede un approccio metodico verso l'educazione sensoriale. L'olfatto, il palato e la memoria gustativa necessitano di esercizio costante, paragonabile all'apprendimento di un linguaggio nuovo. Il processo inizia con percezioni confuse, che gradualmente si traducono in denominazioni precise: aromi fruttati, floreali, speziati, mineralità, note terrose. Questo allenamento consente al cervello di costruire connessioni neurali dedicate, generando quella che si potrebbe definire memoria aromatica. Le competenze tecniche si completano con conoscenze approfondite di geografia, storia, enologia, viticoltura e vinificazione, permettendo al professionista di leggere nel bicchiere i segni del territorio, del clima e del lavoro umano.

Un mestiere senza confini

La professione offre opportunità di mobilità globale attraverso partecipazione a fiere, eventi e competizioni

internazionali. Chi sceglie questo percorso trova impiego nei ristoranti di tutto il mondo, con possibilità di crescita continua. La curiosità rappresenta la qualità primaria richiesta: il settore vinicolo si rinnova costantemente

attraverso nuovi produttori, regioni inesplorate e reinterpretazioni varietali. In Italia, l'Associazione Italiana Sommelier e la Federazione Italiana Sommelier Albergatori Ristoratori strutturano percorsi formativi ufficiali.

Fonti: Mollotutto

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

Tribune Italia

Quotidiano di informazione e approfondimento · Edizione di Ottobre 2025

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di ottobre 2025.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.

Le foto sono di repertorio, con licenza libera (Wikimedia Commons, Openverse); il credito è indicato accanto a ogni immagine. Dove una foto è indicativa dell'argomento e non dell'evento, lo è solo come illustrazione.

Edizioni precedenti e notizie aggiornate:
violet-stingray-268590.hostingersite.com/